

L'ANNO *della* RICONCILIAZIONE

DI FR. **FRANCESCO D. COLACELLI**

Sulle orme di Cristo. Sulle orme di Francesco d'Assisi. Sulle orme di Padre Pio. È il cammino tracciato per questo anno liturgico dal piano pastorale di fr. Nazario Vasciarelli, guardiano della nostra Fraternità di San Giovanni Rotondo e rettore delle chiese "Santa Maria delle Grazie" e "San Pio da Pietrelcina", che pubblichiamo a pag. 52 e ss. Il tema, «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (cfr. 2 Cor 5, 20), rappresenta un invito che va promosso, ma va anche spiegato e approfondito alla luce della Sacra Scrittura e dell'esempio dei grandi santi. Lo stesso Gesù ci fa capire che il perdono è più importante e deve precedere persino la presentazione dell'offerta all'altare (cfr. Mt 6, 7). Anche la preghiera del "Padre nostro" evidenzia l'importanza di chiedere la remissione dei debiti e di essere disponibili a rimetterli ai nostri debitori. Per questo San Francesco, ben consapevole che la riconciliazione è il presupposto necessario per ottenere la pace, «come i profeti annunciava la pace, predicava la salvezza e, con le sue ammonizioni salutari, ricon-

ciliava in un saldo patto di vera amicizia moltissimi, che prima, in discordia con Cristo, si trovavano lontani dalla salvezza» (cfr. *Fonti Francescane*). Sulla stessa lunghezza d'onda, Padre Pio non risparmiava energie e tempo per «prosciogliere i fratelli dai lacci di satana», tanto da essere definito «martire del confessionale». Ma il ruolo di mediatore della riconciliazione fra Dio e gli uomini, in questo grande mistico, andava ben oltre il ministero sacerdotale. Egli è giunto a offrirsi vittima per la conversione dei peccatori, accettandone tutte le conseguenze in termini di sofferenze fisiche e spirituali.

Oggi, noi frati cappuccini, ci sforziamo di garantire ministri di Dio sempre presenti nei confessionali e sperimentiamo ancora la Grazia che, in questo posto, continua a far germogliare conversioni. Sono questi i miracoli più belli e più autentici che avvengono intorno alla tomba del nostro santo Confratello. Ecco perché l'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, concludendo l'omelia del 18 settembre 2004, quarta giornata della Novena in preparazione alla Festa liturgica di San Pio da Pietrelcina, volle rivelare

un suo «sogno», trasformandolo in un invito: come «Assisi è la città della pace, San Giovanni Rotondo potrebbe essere per i credenti e i non credenti la città della riconciliazione, dove si impara piano piano a sviluppare la spiritualità della riconciliazione, la cultura della riconciliazione e la politica della riconciliazione» perché «attraverso la strada della riconciliazione il mondo conosca la stagione della giustizia e della pace».

Quel sogno di ieri sta piano piano prendendo forma e, per il momento, si rispecchia nel cammino pastorale che vogliamo offrire in questo anno a tutti i pellegrini.

Con le vostre preghiere, i vostri suggerimenti e il vostro aiuto potremo scoprire meglio la particolare vocazione che abbiamo ereditato da Padre Pio e metterla al servizio del Vangelo, della nostra società e del mondo intero, per cominciare a costruire già su questa terra la Gerusalemme celeste, nella quale non ci sarà più bisogno di riconciliazione, perché vivremo sempre seguendo la legge dell'amore. ■